

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – ASIA DEL SUD**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **SOSTEGNO E INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI IN EURASIA** che interviene nell'ambito C, sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Caritas, Cesc Project e Focsiv.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Asia del Sud si realizza in Sri Lanka, a Ratnapura, e in Thailandia, a Bangkok, e contribuisce alla realizzazione del programma Sostegno e inclusione delle persone fragili in Eurasia in quanto contribuisce a garantire il diritto alla salute e all'educazione, e il contrasto alle forme di ineguaglianza di cui sono vittima le categorie più vulnerabili della popolazione dell'Asia del sud nei luoghi di intervento dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* – quali minori e persone adulte e/o minorenni con disabilità – come auspicato **nell'obiettivo 4** dell'Agenda 2030, nello specifico nei traguardi 4.2 (Garantire entro il 2030 che ogni ragazza/o abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure e istruzione pre-scolastiche così da essere pronta/o alla scuola primaria) e 4.5 (Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità), e **nell'obiettivo 10**, in particolare nel traguardo 10.2 (Potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro). Le azioni del progetto si fondano sull'accoglienza in specifiche strutture residenziali e/o il potenziamento di interventi diurni di sostegno materiale, sanitario, fisioterapico, educativo, socio-relazionale e di sviluppo delle autonomie di persone, adulte o minorenni, con disabilità psicofisica e attraverso attività mirate di sostegno educativo e socio-ricreativo rivolte a minori. Attraverso la complessità e la multidimensionalità delle azioni e delle attività proposte nei diversi territori, il progetto concorre altresì a ridurre le disuguaglianze di cui sono vittime le persone destinatarie degli interventi, spesso relegate ai margini di una società piena

di barriere fisiche e mentali e priva di adeguati strumenti di protezione sociale in grado di garantirne la tutela dei diritti fondamentali.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

SRI LANKA

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Asia del Sud si sviluppa in Sri Lanka a Ratnapura, capoluogo della provincia Sabaragamuwa, situata a sud ovest del Paese.

Nonostante le enormi opportunità che le risorse naturali potrebbero offrire a questa regione (il territorio è ricco di pietre preziose), l'area nei pressi di Ratnapura rimane una delle più povere dell'isola: secondo una stima effettuata dal *Dipartimento del censo e della statistica* dello Sri Lanka, a Ratnapura ancora il 10.4% delle persone vive sotto la soglia di povertà, percentuale piuttosto alta se comparata alla media nazionale del 6.7%.

Sono le persone con disabilità ad essere tra i segmenti più poveri della popolazione. Le opportunità di impiego sono limitate da uno scarso accesso allo sviluppo delle competenze (formazione professionale). Per la maggior parte dei disabili, la possibilità di formarsi professionalmente passa in secondo piano in quanto il pensiero principale risulta il dover vivere quotidianamente, già un'impresa di per sé; per altri, invece, la barriera principale all'accesso a queste scuole di specializzazione è la mancanza di titoli di studio, criteri di accesso imprescindibili. L'essere privi di competenze specifiche condanna le persone con disabilità ad una vita di assoluta povertà.

Le famiglie che hanno a che fare con la disabilità rimangono intrappolate più facilmente nella povertà, a causa di una serie di sfide che includono atteggiamenti negativi, problemi legati alla mobilità, redditività, problemi di assistenza all'infanzia. I bambini disabili che provengono da famiglie povere ricevono meno facilmente un intervento precoce di riduzione della gravità della disabilità, nonché un supporto o un percorso educativo, e sono condannati a subirne le conseguenze nella lunga distanza. Povertà e disabilità sono a tutti gli effetti strettamente correlate.

I dati riguardanti il numero delle persone disabili, come del resto ogni altro tipo di statistica, sono approssimativi e poco aggiornati. Mancano stime ufficiali che stabiliscano il numero complessivo dei disabili presenti nella città di Ratnapura, ma l'Ente ritiene verosimile pensare che si aggirino intorno alle 4.000 unità.

In Sri Lanka le persone con disabilità sono stigmatizzate ed emarginate, perché la loro condizione è considerata qualcosa di impuro e maledetto da nascondere: i disabili vengono tuttora segregati in casa e spesso abbandonati a sé stessi, considerati portatori di cattiva sorte. Purtroppo, persino nel caso in cui la famiglia si prenda carico del parente disabile, le cure non sono adeguate, non esistono strutture specializzate che possano seguire queste persone e sono pochi coloro che si possono permettere di non lavorare per prendersi cura del familiare con capacità limitate. Le barriere sociali che i disabili devono fronteggiare ogni giorno sono di diversa natura: accessibilità ambientali e dei trasporti, barriere nella comunicazione e, non da ultime, barriere culturali. La società cingalese, improntata su valori buddisti, su carta predica l'accettazione dei disabili come esseri umani non diversi dagli altri, senza lasciare spazio al rifiuto o alla stigmatizzazione. Purtroppo però nella realtà dei fatti i cingalesi isolano e rigettano la disabilità; l'elargizione di offerte caritative, utili per procacciarsi favori per una vita futura, rafforza solamente gli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone disabili, sottolineandone l'inferiorità e condannandoli all'esclusione dal *mainstream* sociale.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Sri Lanka dal 2005, a seguito dell'invito del Vescovo Malcom Ranjit di Ratnapura.

Il personale dell'Ente si è stabilito nella periferia di Ratnapura dove ha aperto, in un primo momento, una **struttura di accoglienza per minori disabili**, spesso costretti a vivere ai margini della società e a rimanere nascosti in casa, perché considerati una disgrazia per le proprie famiglie. Col tempo, le case di accoglienza sono aumentate a due; ad oggi accolgono principalmente persone con problemi psichiatrici, che non hanno le capacità necessarie per vivere in autonomia.

Nel 2006 è stato aperto il **Centro Diurno** per persone con disabilità in cui sono stati avviati, negli anni, numerosi laboratori e attività pensate *ad hoc* per intervenire sulle diverse tipologie di disabilità di cui soffrono gli utenti che lo frequentano; nello stesso anno è stato avviato un progetto di assistenza materiale e di sostegno psicologico alle famiglie che all'interno del proprio nucleo presentano persone con disabilità, per aiutarle a prendersi cura dei propri cari ed affiancarle in un percorso di accettazione di situazioni non semplici da gestire. Dal 2006 al 2009 è stato realizzato un progetto "occupazionale" rivolto a giovani con disabilità lievi, un laboratorio artigianale in cui si lavorava il cocco e il legno, finalizzato a sviluppare le loro abilità e favorire la loro integrazione nella società. Dal 2008 al 2014 è stato realizzato il "Progetto Mattoni", sempre nel tentativo di offrire opportunità lavorative a persone con disabilità, e che ha visto il coinvolgimento di quattro giovani nella produzione di mattoni per la costruzione di case, risultando tra i pochi produttori nel comune di Ratnapura. Nel corso degli anni seguenti, l'intervento dell'Ente è diventato più articolato, integrando forme di accoglienza residenziale per persone con disabilità e progetti educativi rivolti ai minori del territorio: è stato avviato un programma di **doposcuola** destinato a circa 60 minori, seguito da due maestre cingalesi, e uno di adozioni a distanza, per garantire ai minori delle famiglie più disagiate sostegno economico e accesso all'istruzione. I minori inseriti nei programmi appartengono ad entrambe le etnie coinvolte nel conflitto, cingalesi e tamil: indirettamente, proponendo una forma di convivenza pacifica e rispettosa, è stata così realizzata una mediazione ed un percorso di conoscenza e valorizzazione reciproco. Nel 2012 il doposcuola è stato ampliato e realizzato in un piccolo villaggio vicino a Ratnapura abitato da tamil che vivono in condizioni molto povere, arricchito dall'inserimento del supporto alimentare. Reinserito solo all'interno della missione dal 2016, oggi il doposcuola realizza attività scolastiche per 58 minori che provengono da famiglie indigenti del territorio. Oltre a questi interventi, destinati a disabili e minori, dal 2010 al 2015 è stato realizzato un progetto pensato specificatamente per le donne che non hanno un'occupazione stabile e devono mantenere la famiglia. Il progetto ha preso la forma del laboratorio di cucito, attraverso cui sono state create borse colorate ed originali, vendute principalmente in Italia, grazie al supporto dell'associazione.

In Sri Lanka, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con: Congregazione Sisters of Charity, ordine religioso presente da anni a Ratnapura, dove gestisce il convento S. Vincent Girls Home che accoglie 85 orfane e bambine e/o ragazze la cui famiglia di origine non ha possibilità di prendersi cura di loro, alcune delle quali presentanti delle disabilità psichiche, alle quali viene offerto un supporto nel percorso di crescita, educativo e di formazione, all'interno di un contesto familiare ed accogliente. La congregazione Sisters of Charity supporta la realizzazione delle attività di sviluppo delle autonomie attraverso il supporto reciproco tra le parti nel prendersi cura di persone con disabilità, in quanto l'ente proponente il progetto ospita all'interno della propria missione ragazze disabili (attualmente 1) provenienti dalla S. Vincent Girls Home, per offrire loro servizi assistenziali ed educativi mirati. Lo scambio di buone pratiche tra le suore e l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII nella crescita dei disabili è costante nel tempo e le suore offrono anche la loro esperienza pluriennale nella gestione di progetti pensati per lo sviluppo delle autonomie delle persone con disabilità.

THAILANDIA

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Asia del Sud si sviluppa in Thailandia a Bangkok, in thailandese *Krung Thep*, la "città degli angeli", capitale, nonché unica città cosmopolita, della Thailandia. Situata sul delta del fiume *Chao Phrya*, è anche il principale porto del Paese. La metropoli, che ad oggi conta circa 10.723 milioni di abitanti (*CIA World Factbook*, stima 2021), è una città vivace e affollata, con templi, fabbriche, negozi e case giustapposte lungo le sue strade e canali. È anche una delle principali destinazioni turistiche, nota per le numerose attrazioni culturali e una vita notturna che include un fiorente commercio sessuale.

Le caratteristiche peculiari di Bangkok sono le grandi contraddizioni che lascia trasparire: simbolo dello sviluppo moderno, testimoniato, fra le altre cose, dagli enormi grattacieli, è allo stesso tempo città ancorata al passato, a tradizioni secolari radicate fortemente nella fede e nei riti buddisti.

Di questo contrasto evidente tra innovazione, desiderio di avanguardia ed estrema povertà, ne fanno le spese innanzitutto i minori, categoria vulnerabile e più esposta a subire le conseguenze di un progresso che lascia indietro i più deboli e, in particolare, i minori che presentano una qualche forma di disabilità. Secondo stime nazionali (*CIA World Factbook*), il 9.9% della popolazione di Bangkok si trova al di sotto della soglia di povertà. Negli *slums* (baraccopoli) che circondano la capitale vive circa il 20% della sua popolazione, circa 2.144.600 persone (120.000 nel solo slum di *Khlong Toey*), delle quali circa 429.000 sono minorenni.

I minori cresciuti nelle baraccopoli hanno uno stile di vita profondamente diverso rispetto ai loro coetanei; essi, infatti, mostrano una maggiore indipendenza e non manifestano una “sottomissione” sistematica agli adulti ogni volta che vi interagiscono, come invece richiederebbe la cultura Thai, la moderna identità nazionale, che presuppone una relazione di profondo rispetto da parte del “piccolo” nei confronti del “grande” (e con “piccolo” e “grande” si intende anche a livello gerarchico: il piccolo è chi ha meno potere, il grande chi ne detiene di più). Dalla società thailandese, quindi, i minori che vivono negli *slums* sono considerati come moralmente deviati, immorali, indisciplinati, pericolosi, *outsider* le cui capacità cognitive e relazionali sono menomate. Non stupisce constatare come moltissimi minori che vivono negli *slums* non frequentano la scuola. Le ragioni sono riconducibili, oltre allo stigma sociale, anche alla mancanza di iscrizione all’anagrafe al momento della nascita: la maggior parte di loro, di fatto, non esiste. Senza nome e senza identità, vivono alla giornata in piena libertà, spesso spinti a delinquere e/o sniffare colla, andando ad avvalorare la loro immagine, agli occhi della società thailandese, di esseri inferiori e rifiutati. L’isolamento sociale in cui riversano impedisce ai minori non solo di frequentare la scuola, ma anche di avere altre possibilità di integrazione o occasioni di aggregazione. Già dalla nascita sono condannati a una situazione di svantaggio difficilmente colmabile nel corso della loro vita.

Particolarmente svantaggiati da un sistema governativo e sociale che non incoraggia la partecipazione delle persone fragili alla vita sociale e culturale del Paese sono anche i minori con disabilità. Secondo stime ufficiali (*United Nations Statistics Division*) sarebbero il 2.2% le persone con disabilità sul totale della popolazione thailandese, l’1.5% nelle zone urbane. Le persone con disabilità presenti a Bangkok dovrebbero essere, di conseguenza, circa 160.800, di cui circa 32.000 minori. Le cause prime sono spesso da ricercarsi fin dal concepimento, quando molte madri abusano di farmaci, droghe o alcool con il feto in crescita nel grembo. Altre cause sono da riferirsi ai tentativi di aborto falliti, che danneggiano irreparabilmente il feto. Infine, molti minori vengono lasciati a sé stessi fin da piccolissimi, e a volte rimangono coinvolti in incidenti sia domestici, sia in strada, c’è poca consapevolezza dei rischi e pericoli a cui si espongono i bambini lasciandoli soli (*Department of Empowerment of Person with Disabilities Thailand*). non risulta essere solamente un deficit fisico o mentale, ma è anche socialmente creata. Convinzione diffusa è, tra l’altro, quella che vede la disabilità come il risultato del karma o dei peccati commessi in una vita precedente: le persone con disabilità sono disabili per una ragione e devono accettare la loro sofferenza come parte del loro karma. Nonostante ciò, la maggioranza dei thailandesi ha un atteggiamento caritatevole, “misericordioso” nei confronti delle persone con disabilità, elargendo piccole o grandi donazioni per conquistarsi una posizione favorevole anche nella vita futura. Purtroppo la stessa carità è una forma di discriminazione in sé. Considerare la disabilità come una circostanza eccezionale che richiede disposizioni speciali e separate contribuisce a mantenere le attuali divisioni tra le persone con disabilità e il resto della società. Il risultato è un sempre maggior isolamento, mancanza di socializzazione e di integrazione, condizione tanto più marcata tra la popolazione con scarse risorse economiche o in condizione di povertà. Secondo stime locali, circa il 70% dei minori con disabilità presenti a Bangkok vive in condizioni di emarginazione: relegati in casa o ai margini delle strade, senza prospettive di istruzione o di occupazione, sopravvivono in una società cortese, ma che li guarda da distante. Una società davvero inclusiva potrà essere raggiunta solo quando le persone con disabilità avranno l’opportunità di definire i loro stessi bisogni e le modalità con cui andrebbero affrontati, diventando protagonisti della propria vita piuttosto che “oggetti” di cui doversi occupare.

La **struttura di accoglienza “Casa degli Angeli”**, costruita nel 2007 e in attivo dal 2010, viene aperta e gestita da Suor Maria Angela Bertelli, Missionaria Saveriana, infermiera e fisioterapista con l’obiettivo di fornire supporto e assistenza a minori poveri e disabili e alle loro madri in difficoltà.

Inizialmente, si è intervenuto su minori disabili con un programma di fisioterapia appropriata alle esigenze di ciascuno, consapevoli dell’importanza di agire il prima possibile. Infatti, già verso l’età di 12 anni, le possibilità di recupero cominciano a scemare avendo come unica strada, quando possibile, l’intervento con una terapia di mantenimento. I bambini venivano anche seguiti ed accompagnati presso ospedali e centri specializzati qualora si rendessero necessarie visite mediche specialistiche.

Inoltre si organizzavano sessioni formative ed educative rivolte alle mamme dei bambini per una corretta assistenza degli stessi. Ciascuna mamma è stata preparata per la gestione non solo del proprio figlio, ma anche per quella degli altri ospiti. In tal modo si è cercato di favorire la cooperazione tra le donne permettendo così loro di interagire, responsabilizzarsi, risolvere problemi, sperimentare nuove vie, trasmettere le conoscenze accumulate dall’esperienza e imparare a fidarsi reciprocamente.

Nel 2016 Suor Angela è rientrata in Italia, ed è stata lei a proporre l’*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* per affiancare le suore saveriane presenti nella missione, con la prospettiva di subentrare pienamente nella gestione della *Casa* il 31 dicembre 2019, al posto delle suore.

A partire dal 2018, quindi, l’Ente è quindi presente a Bangkok, prima solo in affiancamento, e ad oggi è responsabile delle *Casa degli Angeli* e dei 4 disabili accolti (3 minori e un adulto), nonché della famiglia del quinto minore disabile che vive all’interno della struttura.

Gli interventi di sostegno e sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie e cognitive a favore degli accolti sono specifici e mirati per ciascuno di loro: si cerca di tutelare e migliorare le condizioni di vita di ogni persona con disabilità, oltre che garantire una dimensione familiare, che accoglie e si prenda cura di loro.

Nel corso degli ultimi due anni sono stati apportati cambiamenti per migliorare la mobilità degli accolti: dalla costruzione di un parco giochi progettato appositamente per persone con disabilità, al rinnovo degli ausili e dei presidi ortopedici. Inoltre, oltre alle attività già avviate dalle suore Saveriane, tra cui la fisioterapia e le attività ludico-ricreative, sono state inserite attività di tipo didattico (esercizi di pre-grafia) e di uscite sul territorio.

L’Ente opera attivamente per trovare forme di socializzazione all’esterno della casa, per aumentare la visibilità degli accolti nel territorio, e cercare in questo modo di favorirne l’interazione e integrazione nella società; punta altresì allo sviluppo delle loro abilità motorie e manuali, nonché delle loro capacità cognitive e relazionali. Uno degli scopi della casa di accoglienza è, inoltre, sensibilizzare le persone che vivono nel territorio alla disabilità: la struttura è luogo aperto, visitato quotidianamente da gruppi di ragazzi degli slums limitrofi, da suore e seminaristi, da famiglie e singoli sia cristiani che buddisti. Specialmente i thailandesi di fede buddista visitano la missione con l’intento di fare delle offerte, secondo la credenza di conquistarsi in questo modo meriti per la vita futura, per garantirsi un buon karma. La recente costruzione del piccolo parco giochi all’esterno della casa è un incentivo anche per la frequenza della struttura da parte di bambini che rendono la casa un ambiente vivace e vivo, vissuto e pieno di voci.

Questo continuo via vai di persone è molto importante per gettare nuova luce sugli accolti disabili, dargli voce e dignità.

Infine, nell’ultimo periodo, l’Ente, in collaborazione con i *Padri del Pime*, ha pensato di attivare, negli **slums attorno alla missione, attività ludico-ricreative** pensate a favore di **minori** vulnerabili che provengono da contesti di forte disagio sociale, con l’intento di farli sentire accolti e “parte” di qualcosa, nonché di sviluppare le loro capacità di socializzazione e di integrazione nel tessuto sociale thailandese.

In Thailandia, per la realizzazione del progetto, l’Ente proponente il progetto collabora con:

Missionari del Pime, congregazione presente in Thailandia dal 1972 e operante in due diocesi: a Bangkok, al centro del Paese, e a Chiang Mai, nel nord. Nella prima diocesi, l’attività principale è la promozione umana negli slums della capitale, dove molte persone provenienti dalle campagne vivono in condizioni di estrema povertà ed emarginazione sociale. Da anni i missionari del PIME

operano negli slums del territorio dove sorge la Casa degli Angeli, vivendo in condivisione con i più poveri ed emarginati dalla società.

I missionari del Pime sostengono l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* supportando la realizzazione delle attività ricreative, attraverso la sinergica collaborazione tra le due associazioni. Nella serie di visite domiciliari ad alcune famiglie che vivono negli slums, infatti, i padri del Pime offrono un sostegno psicologico, creano una rete di sostegno attorno alla famiglia, mentre l'Ente supporta la realizzazione di attività di animazione a favore dei minori, per permettergli di sviluppare o potenziare una serie di abilità che altrimenti rischierebbero di involvere a causa della mancanza di stimoli. I missionari del Pime hanno trasmesso all'ente la loro esperienza e le loro conoscenze rispetto a buone pratiche nell'inserimento graduale di stranieri all'interno degli slums, nonché rispetto all'educazione e alla formazione di minori vulnerabili.

Suore Saveriane, presenti nel Paese dal 2000 (a Nonhaburi e Naan), dove lavorano fin da allora in collaborazione con le altre realtà ecclesiali presenti sul territorio. Anche le saveriane sono impegnate nella visita alle baraccopoli periferiche di Bangkok, dove incontrano quotidianamente la gente del luogo che ha più bisogno di sostegno. Nel 2010 Suor Angela Bertelli apre la Casa degli Angeli, centro di accoglienza e punto di ritrovo per persone con disabilità e le proprie famiglie, isolate dalla società. A partire dal 2018 inizia la collaborazione con l'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII*: le suore e l'ente gestiscono la casa in affiancamento per due anni, fino al passaggio definitivo di consegne a favore dell'ente nel dicembre 2019. Le Suore Saveriane sostengono l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* supportando la realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità, le attività di sviluppo delle autonomie, le attività laboratoriali e didattiche e le attività ludico-ricreative attraverso l'avvio e la gestione per diversi anni delle attività che attualmente gestisce l'Ente presso la Casa degli Angeli. Tutt'ora, inoltre, le suore offrono supporto e collaborazione all'ente per quanto riguarda lo scambio di buone pratiche e di esperienze nel settore, nonché la formazione degli operatori che si prendono cura dei minori disabili inseriti nella progettualità della Casa in tutti i loro bisogni (fisici, di sviluppo delle autonomie, educativi e ricreativi).

Diocesi di Bangkok, al cui vertice attualmente vi è il vescovo Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, sotto il cui patronato si inserisce la presenza e l'operatività dell'Associazione a Bangkok.

La Diocesi di Bangkok sostiene l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* supportando la realizzazione delle attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità, le attività di sviluppo delle autonomie, le attività laboratoriali e didattiche e le attività ludico-ricreative, attraverso la messa a disposizione di beni immobili in cui vengono realizzate le attività a favore dei disabili accolti all'interno della struttura dell'Ente. Gli spazi in cui è stata aperta la Casa degli Angeli sono infatti di proprietà della Diocesi, la quale li ha messi a disposizione per la progettualità delle suore Saveriane, in un primo momento, e ora all'Ente.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Promuovere l'inclusione sociale di 526 persone, tra minori vulnerabili, minori e adulti con disabilità nei territori di intervento dell'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* in Sri Lanka e Thailandia.

SRI LANKA

Promuovere l'inclusione sociale delle 13 persone con disabilità di Ratnapura inserite nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità cognitive, relazionali e di espressione.

THAILANDIA

Promuovere l'inclusione sociale dei 5 minori con disabilità accolti nella struttura *Casa degli Angeli* e di almeno 15 minori dello *slum* limitrofo, attraverso il potenziamento degli interventi di sviluppo delle autonomie, delle capacità motorie, cognitive e di socializzazione per i primi e l'attivazione di interventi di sostegno alla crescita per i secondi.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impiegati in Sri Lanka, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Realizzazione di attività laboratoriali e di scolarizzazione di base a favore dei disabili che frequentano il Centro Diurno dell'ente;
- Realizzazione di attività ergoterapiche e di sviluppo delle autonomie a favore dei disabili accolti nella struttura dell'ente;
- Gestione e amministrazione delle adozioni a distanza;
- Visite domiciliari finalizzate al monitoraggio delle adozioni;
- Monitoraggio della condizione dei disabili, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impiegati in Thailandia, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Realizzazione di attività di mantenimento e di sviluppo della mobilità e delle autonomie a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente;
- Realizzazione di attività laboratoriali e didattiche e di attività ludico-ricreative e socializzanti a favore dei minori disabili accolti nella struttura dell'ente;
- Realizzazione di attività ricreative e di animazione a favore dei minori degli slums;
- Monitoraggio della condizione dei disabili e dei minori vulnerabili, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggi o	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174172	CASA FAMIGLIA IN SRI LANKA	SRI LANKA	RATNAPURA	15 LENTHEDIYA ROAD MORAGAHAYA TA, SNC	2	0	0
174158	ANGELS HOME	THAILANDIA	NONTHABURI	69/212 MOO 1 BAN MAI 50059 PAKKRET 11120	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ASIA DEL SUD** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso

di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

-**Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

-**Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

-**Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srecsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

NESSUNO

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ASIA DEL SUD" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

Contesto socio-economico e politico dell'Asia del Sud

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;

- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 –ASIA DEL SUD" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- ASIA DEL SUD"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- o presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- o indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021-ASIA DEL SUD”

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell’andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
- L’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell’esperienza di servizio civile all’estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all’interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l’ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos’è l’Universal Periodic Review e come funziona;
- come l’esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l’UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.